

Sindaci freddi sull'incremento della busta paga

Nel 2020 l'indennità salirà a 1.400 euro lordi per i paesi fino a 3mila abitanti, ma tanti amministratori non la percepiscono

Gribaudo (Pd): 10 milioni per coprire i costi

I NUMERI

■ L'onorevole Chiara Gribaudo (Pd) spiega: «L'emendamento approvato prevede lo stanziamento annuale di 10 milioni di euro sui fondi del Ministero dell'interno, in modo da non far gravare l'aumento sui bilanci dei Comuni e da non costituire un aumento di spesa. La necessità di dare maggior dignità al lavoro dei sindaci dei piccoli centri è emersa da tanti amministratori ed è stata raccolta dal Pd con una proposta di legge dedicata». Sono interessati dall'aumento delle indennità 4.367 Comuni italiani. Ben 942 sono quelli che si trovano in Piemonte. c.o.

ENTI LOCALI / 1

Gli amministratori dei piccoli Comuni riceveranno una "busta paga" maggiore. L'intesa su un emendamento al decreto fiscale che prevede l'innalzamento dell'indennità dei piccoli Comuni è stata ufficializzata nei giorni scorsi sia dal premier Giuseppe Conte che dall'Anci. Dal primo luglio del 2020, usufruendo di fondi straordinari, il compenso dei primi cittadini dei Comuni con meno di tremila abitanti salirà a 1.400 euro netti. Oggi l'indennità minima è di 1.291,14 euro lordi per i Comuni con meno di mille abitanti e di 1.446 euro lordi per quelli da mille a tremila.

Abbiamo chiesto ad alcuni sindaci che cosa pensassero di questa novità e, in generale, la risposta è stata fredda, quasi a sfiorare il disinteresse. Fare il sindaco sembra essere più una "missione" che un lavoro. C'è anche da fare una precisazione: l'indennità viene dimezzata se il primo cittadino ha un'altra occupazione. Inol-

tre, tale spesa deve essere pagata dalle casse comunali e non sempre i bilanci permettono grandi manovre, come spiega il sindaco di Roddino, Marco Andriano: «Io ho rinunciato a ciò che mi spetta. Non voglio gravare sulle spese correnti del Comune. Ci sono troppi servizi essenziali da garantire e nelle nostre realtà le entrate sono limitate».

La prospettiva di un aumento viene vista, però, come una cosa lontana dalla realtà di tutti i giorni. Passione e praticità sembrano essere le parole chiave che definiscono il senso della quotidianità degli amministratori locali. «Fare il sindaco vuol dire mettersi al servizio della comunità, è un motivo di orgoglio. Lo si fa con il cuore e non pensando a un tornaconto. A me interessa pagarmi le spese vive, come il telefono, la benzina e qualche cena di rappresen-

MA C'È CHI RITIENE CHE L'AUMENTO POSSA ESSERE UN INCENTIVO UTILE PER I GIOVANI



Il Municipio di Bergolo ha un aspetto imponente, pure se è uno dei più piccoli paesi della provincia.

PER MOLTI NON È LA PRIORITÀ. SAREBBE MEGLIO TROVARE FONDI PER I SERVIZI

tanza», afferma il primo cittadino di Bossolasco, Franco Grosso. Sulla stessa lunghezza d'onda è Roberto Passone, di Novello: «L'essenza del nostro ruolo è lo spirito di servizio. Preferirei si trovassero fondi per garantire più servizi ai cittadini o investimenti in ambito sociale».

«L'aumento dell'indennità non è una priorità. Bisogna pensare a limitare i tagli e a reperire fondi per scuole, strade e servizi essenziali», aggiunge Emilio Porro, sindaco di San Benedetto Belbo. Una visione che trova d'accordo anche Gianfranco Garau (Grinzone Cavour): «Il nostro riferimento dev'essere la gestione amministrativa per cercare di capire e soddisfare le esigenze della comunità».

Un altro tema ricorrente è quello della responsabilità del ruolo. Lo hanno ribadito, tra gli altri, i sindaci di

Cissone e Serralunga Eugenio Baudana e Sergio Moscone: «Abbiamo troppe responsabilità. Anche se non siamo molto interessati all'indennità, difficilmente ci sarebbe una cifra adeguata a coprire i rischi che corriamo. Siamo il primo punto di riferimento per i cittadini, dobbiamo dare risposte e spesso dobbiamo agire nell'emergenza, potendo contare solo sui volontari, come si è visto in occasione della recente ondata di maltempo».

L'aumento però potrebbe anche avere dei risvolti positivi, come suggerisce il sindaco di Bergolo, Mario Marone: «È una gratificazione per chi svolge questo ruolo e potrebbe essere un incentivo anche per i più giovani. È sempre più difficile trovare chi si voglia mettere in gioco per la comunità». Una lettura positiva che trova d'accordo anche il sindaco di La Morra Maria Luisa Ascheri: «Il fatto che si sia proposto un aumento dell'indennità per i sindaci dei piccoli Comuni rincuora. Il nostro è un "lavoro" impegnativo».

Daniele Vaira